

"L'Anas non è riformabile Va chiusa con una legge"

» DANIELE MARTINI

L'Anas è irrimediabile. Va chiusa per legge e rifondata. Vanno mandati via tutti con gli incentivi o spediti in qualche altro ufficio pubblico. Vanno tenuti i pochi indispensabili e assunti 50 ingegneri veramente bravi. Sul modello francese l'Anas deve diventare un'agenzia snella divisa in due, da una parte la gestione delle strade, dall'altra la progettazione".

È *tranchant* Mario Zamorani, un signore che se ne intende molto di appalti stradali, costruzioni e grandi opere, con tutto quello che in Italia si portano dietro, soprattutto corruzione e mazzette. Quasi un quarto di secolo fa, all'inizio di Tangentopoli, i giornali lo chiamavano "mister Italstat", la più grande impresa italiana pubblica (Iri) di appalti e costruzioni, e lo descrivevano come il "manager più inquisito d'Italia". Uscito dal carcere profetizzò quel che sarebbe successo: "Ne arresteranno almeno un migliaio".

Dopo aver patteggiato una pena di un anno e mezzo (lui dice "controvoglia") per aver pagato tangenti ai partiti, ora il 67enne Zamorani si occupa di musei con una sua società ed è stato riabilitato dal tribunale. Racconta di aver ricevuto prima dall'Udc e poi da Beppe Fioroni, Pd area Margherita, l'offerta di una candidatura in Parlamento: "Ho rifiutato". Riflette sull'ultimo scandalo nell'azienda delle strade con i 10 arresti e scuote la testa,

seduto al tavolo del ristorante di Prati a Roma dove un tempo sbrigliava i suoi mille affari Vittorio Sbardella, lo Squalo della Prima Repubblica e Centurione degli andreottiani.

Perché tanto pessimismo sull'Anas?

Perché la conosco da 40 anni. Si ricorda il costruttore siciliano Mario Rendo? Era una potenza un tempo.

Si, uno dei quattro Cavalieri dell'apocalisse mafiosa.

Ero un giovane dirigente Italstat e lo conobbi per la costruzione di una condotta in Veneto. Mi raccontava che quando andava all'Anas doveva infilarsi in tasca rotoli di banconote tenuti da un elastico per mollare 100 mila lire all'uscire di ogni piano. Perfino gli uscieri prendevano soldi all'Anas. E mio zio Franco Castellucci, che era intimo di Benigno Zaccagnini e uno dei tre tecnici dell'Autostrada del Sole con Fedele Cova e Sergio De Amicis, mi diceva sempre che i guai più grossi aveva avuti non sui cantieri, ma negli uffici dell'Anas che gli mettevano i bastoni tra le ruote perché volevano essere pagati con soldi e prebende varie.

Ma questa è preistoria.

Con il passare del tempo le cose sono peggiorate, negli ultimi anni in quelle stanze è cresciuto il livello di incompetenza, di ingegneri bravi ne sono rimasti pochi, prevalgono i passacarte. Quando non sono sbagliati, i progetti sono deliberatamente fatti male per tirare la volata alle imprese, per invitarle a fare mille riserve sui lavori per poter poi mangiare su

con le mazzette.

È un sistema?

Sì, proprio così, è un sistema.

Ne è sicuro?

Sicurissimo, gli esempi sono mille.

Ne faccia uno.

Nel Veneto occidentale stanno costruendo una strada su un progetto considerato da tutti irrealizzabile, nel senso che se la strada la costruissero in quel modo sarebbe un disastro e gli svincoli con una superstrada vicina si allagherebbero di continuo. Le ditte che si stanno preparando alla gara l'hanno fatto presente e sa che cosa ha risposto l'Anas? Hanno detto che il progetto non si tocca e le ditte se vogliono possono avanzare poi le loro riserve. Stanno preparando l'ennesima ruberia a tavolino. Ci vorrebbe un controllo sulla direzione tecnica altrimenti, come si dice, l'occasione fa l'uomo ladro.

Rubano anche con il nuovo presidente Gianni Armano?

Poveretto, secondo me non si rende conto di dove è finito, del resto non è il suo mestiere, viene dalle consulenze. Non può pensare di governare l'Anas aspettando che la Guardia di Finanza e la magistratura facciano pulizia. Dovrebbe pensarci lui.

Antonella Accrogliono, la Dama nera, ha continuato a raccogliere mazzette anche con la nuova gestione...

La conosco bene la Accrogliono, l'assunsi io all'Italstat, parlava un calabrese stretto con qualche parola d'italiano. Era nipote di Pep-

pino Accrogliono, segretario Dc in Calabria; io sono sempre stato democristiano e mi ricordo che era uno potentissimo. Era una ragazzada d'oro Antonella.

A quei tempi era una ragazzada d'oro...

Passò all'Anas con Pino D'Angiolino, un ufficiale della Finanza poi diventato dirigente Italstat che ci aveva aiutato nel recupero dei fondi neri Iri e che aveva lasciato quando ce ne andammo tutti dopo Tangentopoli. All'Anas si portò la Accrogliono che, appena vista la parata, so che ripeteva in giro: "Qui è tutto un casino, ci vorrebbe Zamorani".

E lei?

Per carità, meglio stare lontani un palmo dall'Anas.

E com'è che poi la Accrogliono è diventata la Dama Nera?

Mi sembra eccessivo chiamarla così, non è giusto. È un po' che non la sento, so che uscito D'Angiolino dall'Anas lei finì nell'ombra e poi è risalita con Pietro Ciucci amministratore e presidente.

Conosce anche Ciucci, ovviamente. Anche lui della cordata Iri.

Lo conosco. Voleva fare il direttore finanziario e poi addirittura l'amministratore di Autostrade. Ma Ettore Bernabei, che aveva fiuto, gli disse sempre di no.

E perché?

Lo considerava un pennacchio.

Che vuol dire pennacchio?

Sì, insomma, un vanaglorioso, uno pieno di sé, uno che se la tira. Tutto fumo e niente arrosto.

LE TAPPE DELL'INCHIESTA

“La cellula criminale”

■ **GLI ARRESTI** L'indagine della Procura di Roma si chiude il 22 ottobre scorso. In manette finiscono dieci persone. Le accuse vanno dalla corruzione all'associazione a delinquere, dall'induzione indebita a dare o promettere utilità al voto di scambio. Tra gli indagati Antonella Accroglia, dirigente responsabile del coordinamento amministrativo dell'Anas e indicata dagli investigatori come la Dama nera dell'azienda: "Vero leader e punto di riferimento per i sodali". Oltre a lei, finisce ai domiciliari, l'ex sottosegretario alle infrastrutture durante il governo Prodi, Luigi Meduri.

■ **CORRUZIONE QUOTIDIANA** Dura la posizione del procuratore di Roma Giuseppe Pignatone: "C'è una sensazione deprimente della quotidianità della corruzione. La principale indagata va in ufficio ma il suo principale lavoro è gestire questo flusso di corruzione, che viene vista come una cosa normale".

■ **LA RETE POLITICA** Dalle carte dell'indagine emerge, come dopo il crollo di un viadotto in Sicilia, i dirigenti si attivino con molti politici per salvaguardare il buon nome dell'azienda.



Il grande vecchio

Coinvolto in Mani Pulite, oggi Mario Zamorani, 67 anni, è nel settore dei musei

Fotogramma

Iipse dixit



NUOVA GESTIONE
DELL'AZIENDA PUBBLICA

Non si rende conto di dove è finito. Non può pensare di governare l'Anas aspettando che magistratura e finanza facciano pulizia

(SUL PRESIDENTE GIANNI ARMANI)



LO ZIO DELLA DAMA NERA

La Accroglia era nipote di Peppino Accroglia, segretario della Dc in Calabria. Io sono sempre stato democristiano e mi ricordo che era un uomo potentissimo

(SU PEPPINO ACCROGLIA)

